

Prefazione

L'anno giubilare straordinario sulla Misericordia voluto da Papa Francesco ha ispirato e dato forma a questa iniziativa scientifico-editoriale. La ricerca quasi sempre viene sollecitata dal modo di vivere la contemporaneità. Non si poteva ignorare questo evento e neppure restare indifferenti rispetto alle ricadute che andava prospettando. È innegabile che il presente richiama il passato e spesso il passato offre validi sostegni al presente. In questa ritrovata circolarità si è voluta inserire la riflessione aperta in questa sede sul Salento, declinando il tema in maniera ampia e variegata con l'obiettivo di non poter puntare sull'organicità ed esaustività, ma solo su una casistica capace di dare concreti esempi per la comprensione del fenomeno nel suo insieme. Ieri ed oggi in questo quadro di lettura si presentano come endiadi imprescindibili, termini di riferimento per documentare come la storia si incontra con la teologia, l'antropologia e la sociologia, ma anche come la prassi educativa e le diverse azioni di misericordia corporale trovino la loro più efficace applicazione. Scivolare su questo terreno di analisi ha consentito di richiamare alcuni significativi *exempla*, istituzionali e personali, che al pari di tanti altri possono aiutare ad illustrare ed articolare il problema in maniera adeguata, senza confinarlo solo nei collaudati sentieri della preconcettistica cattolica.

In via del tutto sperimentale si è cercato di tenere unita la riflessione su alcuni aspetti che potevano sembrare lontani e disorganici se letti all'interno di specifici contesti disciplinari, ma che nella trama complessiva del discorso si sono rivelati complementari e comunque utili a delineare orizzonti più vasti, a dare maggiore concretezza al fenomeno, e più latamente a storicizzare antiche pratiche di misericordia ormai fuori del tempo in cui oggi viviamo. Il passato torna in questo modo ad insegnare qualcosa che il presente non riesce a catturare, a trasmettere tutto il suo peso di umanità che nell'indifferenza odierna appare rimosso, quasi cancellato da una diffusa apatia se ci è voluto l'illuminato magistero di un pontefice per riscoprirlo e rilanciarlo solennemente nell'agenda della vita della Chiesa romana.

Senza trascurare preliminari avvertenze di natura teologica e patristica l'attenzione si è focalizzata su alcuni aspetti della pietà religiosa che hanno segnato le vicende di una popolazione, quella salentina, in un tempo compreso tra il XV e XX secolo. Ci è parso opportuno tentare di coniugare la misericordia con le forme tipiche della società di antico regime per verificare in primo luogo le tracce sopravvissute ai cambiamenti contemporanei e in secondo luogo dare conto delle nuove pratiche assistenziali che le hanno accompagnate e poi sostituite al fine di segnare alcuni punti di continuità e di discontinuità nel breve-lungo periodo. Dentro questo quadro di lettura tipicamente istituzionale si è voluto anche offrire modelli di misericordia impersonati da sacerdoti che sono stati elevati (o stanno per essere) agli onori degli altari (Filippo Smaldone, don Tonino Bello) al fine di dare

completezza ad un'indagine che ha mirato a sottolineare che i processi storici camminano sulle gambe degli uomini e che solo l'azione e l'esempio di questi possono produrre ricadute significative nella riscoperta e nella pratica della carità cristiana.

Lecce, Università degli Studi, giugno 2017

Mario Spedicato